

Illmo e Carissimo Professore

Sarebbe una grave portoria se neppure le scrivi due parole sul conto mio. Ella troverà il mio nome fra quelli che devono dare l'Esame. E veramente sono stato a Napoli per questo. Ma io non avevo tempo a potermi trattenere che fino al 4. Novembre al più. Quando vidi che l'apertura dell'Università o almeno gli esami erano ritardati, io dovette partire e lasciare tutto, quando proprio mi credevo lì lì per finire. È uno di quei casi che forse poco s'intendono da chi non sa che cosa sia vivere sotto ubbidienza. Ma il mio dovere mi obbligavano a troncare nuovamente tutto e gli ultimi di ottobre, dopo più di 20. giorni di aspetto passati in Napoli, imbarcai per Genova ed ora sono presso a Milano. Quando seppi che v'era ritardo di esami decisi di astenermi anche dal venire a vedere Lei, per non dare a Lei un fastidio e per non cascare a me la pena. Viviamo

avanti! Avanti sempre! Certo mi dispiace assai  
di non avere ancora concluso questa faccenda della la-  
urea e, crida pure, che mi dispiace ancor più perché  
è rimasta interrotta nelle materie proprio in cui ella  
è Professore giacché io sento di doverle volere tutto il  
bene e avere tutta la stima che merita per suo buon  
cuore e per la sua dottrina. Mi rivedrà più per que-  
sti tempi in Napoli? Forse in un altro anno o  
forse no? Se non mi vedrà più ricercherò il mio  
nome forse fra i Missionari dell'Alapa o del-  
le Montagne rocciose. In ogni modo anche  
li saprò aver parlato e parlar del Prof. Cesaro.

La riverisco e mi erda

Sartirana di Brianza (casa di Esercizi)

7. Nov. 1898.

Suo Servo

Stanislas Federici